

**RELAZIONE DI APERTURA
DEL RETTORE PROF. GUIDO FABIANI
ANNO ACCADEMICO 2009-2010**

1. Non restare fermi

Il sistema internazionale dell'alta formazione e della ricerca sta vivendo una delicata fase di passaggio verso assetti, ancora in parte indefiniti e imprevedibili, che dovranno dare risposta ai vorticosi cambiamenti nel settore globale della conoscenza. Non possiamo nasconderci che in Italia questo passaggio si stia rivelando difficoltoso e impacciato, e che da anni una permanente condizione di incertezza e di affanno affligga i singoli atenei e l'intero sistema universitario.

Dinanzi a questa situazione l'atteggiamento di Roma Tre non è stato però di rinuncia e di attesa. Non siamo stati fermi, e non intendiamo restare inerti neanche per il futuro, al pari di gran parte degli atenei italiani, che hanno in questi anni dimostrato senso di responsabilità e attaccamento alla loro missione.

Ma quanto si può resistere ancora in una condizione in cui tutto è messo in subbuglio senza un quadro unitario di riferimento? Non si esagera se si afferma che nelle Università si è giunti ad un limite insormontabile, oltre il quale si pregiudica il futuro del sistema!

Come è noto, il flusso di risorse per il sistema universitario si è drasticamente ridotto a livello nazionale, con l'imposizione di pesanti tagli e l'introduzione di rigidi vincoli nell'utilizzazione dei fondi, per giunta continuando a non garantire la copertura finanziaria degli incrementi stipendiali decisi centralmente. Infine, si sono modificati i criteri di distribuzione delle risorse, adottando un metodo che, sebbene non indifferente alla valorizzazione del merito, è stato applicato in maniera per molti aspetti discutibile. Certo, un po' di sollievo verrà dalle ultime decisioni della finanziaria (400 mil. €), ma sarà solo parziale e temporaneo, mentre le prospettive di breve-medio periodo rimangono incerte.

Questo quadro di incertezze e di restrizioni è costato a Roma Tre due bilanci difficili. Nel 2009, a fronte di un modesto aumento del FFO, si è riusciti ad assorbire le difficoltà finanziarie senza contraccolpi. Più arduo è stato, come per tutte le altre Università, chiudere in pareggio il bilancio preventivo per il 2010, non avendo alcuna certezza sull'entità del FFO disponibile. In questo caso, per rispettare le norme della finanziaria e garantire per tutto l'anno il pagamento degli stipendi e degli incrementi previsti, abbiamo dovuto attuare un risparmio di 4 milioni di € nelle uscite. Ciò ha comportato tagli molto dolorosi sui servizi e i benefici che eravamo riusciti ad assicurare.

Ma non avevamo altra scelta, se non a costo di pregiudicare le attività complessive dell'ateneo.

Ciò significa che consideriamo nostro compito la gestione rigorosa di tutti i servizi non meno che l'attento monitoraggio degli interventi di razionalizzazione e di ridimensionamento che siamo stati costretti a introdurre. I responsabili delle strutture di didattica e di ricerca, i docenti ed il personale tecnico amministrativo e bibliotecario, sono tutti chiamati a comportamenti fortemente collaborativi in questa direzione. Non bisogna perdere lo slancio operativo ed il gusto per la realizzazione che ci hanno fino ad oggi caratterizzato, né l'entusiasmo che avete tutti saputo mettere per far sì che

Roma Tre raggiungesse in tempi eccezionalmente brevi una collocazione di rilievo nel panorama nazionale ed internazionale.

2. I nostri risultati

Grazie all'impegno di tutti, e nonostante la difficoltà del periodo, non siamo rimasti fermi. Infatti, sulla base del programma delineato per il 2009-2012, stiamo rispettando l'impegno di garantire il consolidamento e il proseguimento dello sviluppo dell'Ateneo.

In quel programma erano indicati quattro traguardi:

- Consolidare le acquisizioni
- Espandersi e creare qualità
- Rispondere alle sfide internazionali dell'innovazione
- Valorizzare le eccellenze.

Ebbene, voglio illustrare alcuni risultati che oggi possiamo registrare per ciascuno di questi capitoli.

Il reclutamento

Con un'azione senza precedenti di coordinamento pluriennale delle risorse, l'Ateneo è riuscito a programmare per il triennio 2009-2011, in accordo con le norme, una significativa politica di ampliamento degli organici, con particolare attenzione all'inserimento di ricercatori, alle legittime aspirazioni di carriera dei docenti e al rafforzamento del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario.

Sono in corso di espletamento o di avvio valutazioni comparative per 67 posti di ricercatore universitario (che diventeranno 83 con le nuove assegnazioni del Miur), per 44 posti di professore ordinario (41 commissioni nominate) e 58 di associati (52 commissioni nominate), nonché 26 posizioni per ricercatore a tempo determinato e 22 per assegnisti di ricerca finanziati dalla Regione Lazio.

L'incidenza dei ricercatori che nel 2007 era del 31% è già oggi arrivata al 35,46% (perfettamente allineata a quella degli ordinari) e con questi interventi è destinata ad avvicinarsi presto all'obiettivo del 40% (graf.1).

Quanto al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, negli ultimi due anni l'aumento è stato del 13,4% (83 unità), superando così quello dei docenti (graf. 2). Parallelamente il personale è stato immesso in un vasto programma di valorizzazione, con una migliore definizione delle competenze e delle responsabilità. Si sono svolti concorsi per la progressione di carriera che hanno determinato 86 passaggi dalla categoria C alla D e 9 dalla D alla EP. È inoltre in svolgimento un concorso riservato al personale interno, che consentirà 8 passaggi dalla categoria B alla C.

A tale quadro si aggiunge l'istituzione di 5 posizioni dirigenziali, delle quali 2 già assegnate mentre le restanti 3 saranno coperte con le procedure che si chiuderanno entro il dicembre 2010. Il completamento dell'organico dei dirigenti consentirà un significativo rafforzamento di efficienza e qualità della gestione, nonché di chiarezza delle responsabilità amministrative.

L'offerta formativa

Il processo di revisione dei percorsi didattici si può dire concluso: nel prossimo anno accademico tutta l'offerta formativa di Roma Tre risulterà inquadrata negli ordinamenti del D.M. 270. La revisione compiuta dalle Facoltà ha limato l'offerta riducendo da 84 a 77 i CdS istituiti, pur inserendo nuovi settori di rilevante interesse professionale, quali Bioingegneria, Nanotecnologie, Ottica e Optometria, e Studi Europei.

L'Offerta Formativa di Roma Tre, pur rimanendo da migliorare per certi aspetti, continua ad essere attrattiva, come mostrano i seguenti dati:

- Il numero di studenti iscritti ai soli corsi di laurea e di laurea magistrale si è attestato sulle 35-36 mila unità e gli ultimi dati provvisori danno un incremento del 12% degli immatricolati (graf. 3).
- Il numero dei laureati è cresciuto e, come si vede dal grafico, si è portato in sostanziale equilibrio con le immatricolazioni (graf. 4).
- Nella formazione dottorale si è ottenuto un significativo incremento degli iscritti e dei dottori di ricerca (graf. 5)
- Il numero di studenti stranieri negli ultimi anni è aumentato e si è avvicinato alla media nazionale (2.5% contro 2.9%) anche se rimane insoddisfacente (se si pensa che è al 10% in Europa).

Un progresso realmente innovativo e di grande valore, infine, riguarda la verifica della qualità dell'offerta formativa: dal corrente anno è introdotta una procedura sistematica di monitoraggio e valutazione di tutti i Corsi di Studi, ispirata alla metodologia e al modello suggeriti dalla CRUI.

Rimangono certamente da fare varie cose importanti, tra le quali soprattutto le seguenti:

- rivedere e regolamentare con cura l'insieme dei professori a contratto, in modo da qualificare al massimo questa risorsa, che va intesa più come un supporto d'emergenza della didattica che come la via normale per costruire gli ordini degli studi;
- sottoporre a valutazione e regolamentazione tutta la didattica post-lauream, in special modo i master: sono numerosi e costituiscono un'importante applicazione del *know how* dell'Ateneo, ma occorre evitare che proliferino senza controllo.

I servizi agli studenti

Ai servizi per gli studenti, nonostante le difficoltà, continuiamo a rivolgere un'attenzione speciale, perché vogliamo mantenere in questo campo una posizione di preminenza.

Voglio qui indicare i risultati più rilevanti:

- La riorganizzazione e informatizzazione dell'intero comparto dei servizi di segreteria studenti.

Con l'ammirevole impegno del personale amministrativo si è raggiunta la completa informatizzazione della banca dati sull'offerta formativa e la procedura on-line di prenotazione esami: 27.000 studenti, usando il nuovo sistema, hanno effettuato nel 2009 149.000 prenotazioni. Nell'anno accademico in corso, la procedura on-line interesserà tutta l'offerta formativa attivata nell'ambito del D.M. n. 270 e costituirà la necessaria premessa per l'informatizzazione dell'intero processo di prenotazione, verbalizzazione e registrazione esami.

- La crescita delle attività sportive, che offrono ormai una vasta gamma di opzioni, sostenuta dall'avvio del progetto di ristrutturazione del campo degli Eucalipti grazie al contributo della Regione, del Municipio e del Comune.

Sono 1850 gli studenti che frequentano regolarmente le nostre strutture; si sono costituite ben 64 squadre di calcio a cinque e 23 di calcio normale. E le nostre studentesse prevalgono anche nello sport: la squadra di calcetto femminile di Roma Tre ha vinto il torneo interateneo romano 2009.

- La particolare attenzione dedicata ai servizi per l'orientamento degli studenti in entrata, in itinere e in uscita, servizi coordinati dal GLOA (Gruppo di lavoro per l'Orientamento di Ateneo) e attuati dalla Divisione Politiche per gli studenti con l'impegno congiunto di tutte le Facoltà.

Sta a dimostrarlo la piattaforma virtuale Orienta Tre, il sito per le prove simulate di accesso ai corsi di laurea, i rapporti organizzati e continui con oltre 400 scuole medie superiori e i loro docenti, il sito che gestisce la comunicazione personalizzata con matricole e studenti che vi accedono, la newsletter a diffusione elettronica, le azioni del progetto di tutorato e, infine, lo sviluppo dell'orientamento in uscita gestito dall'ufficio Stage e tirocini e Job placement. A quest'ultimo riguardo cito il progetto regionale SOUL (Sistema Orientamento Università Lavoro) assieme alle altre università romane, i progetti sostenuti dalla Provincia, TIPO (Tirocini Per l'Occupazione) e "FIxO" (Formazione e Innovazione per l'Occupazione), la collaborazione con Alma laurea: tutti strumenti preziosi che preparano efficacemente gli studenti al lavoro.

- Infine, il lavoro in corso con la Regione e con l'Adisu per accelerare la creazione delle strutture di sostegno al diritto allo studio, che sono purtroppo ancora insufficienti, e sostenere la mobilità extraeuropea degli studenti.

È prevista tra qualche settimana la consegna di un complesso di circa 200 residenze studentesche in località Valleranello, si sta avviando la gara per le residenze nell'ex Vicolo Savini e si sta aprendo il cantiere per la costruzione di una mensa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

La valorizzazione delle eccellenze

In riferimento agli altri due importanti traguardi che ci eravamo proposti, vale a dire “rispondere alle sfide internazionali dell’innovazione e valorizzare le eccellenze”, le azioni avviate puntano ad ottenere risultati che si perseguiranno inevitabilmente nel medio–lungo periodo.

Per un’università, valorizzare le proprie aree di eccellenza è, di questi tempi, cosa non facile, soprattutto se si punta nel contempo alla crescita qualitativa media dell’intero Ateneo, se ci si deve confrontare con interventi normativi che non sono sempre sensibili alla valorizzazione del merito, e se, come Ateneo “nuovo”, si deve partire dalle fondamenta.

Roma Tre, comunque, ha riconfermato la scelta di impegnare parte sempre più rilevante delle sue risorse sui giovani, sui risultati di qualità e sulle strutture di supporto all’eccellenza nella didattica e nella ricerca.

Tra le iniziative avviate e da sviluppare vanno annoverate:

- la riorganizzazione e il rilancio del Sistema Bibliotecario di Ateneo, che si consolida come realtà di eccellenza di Roma Tre;
- lo sviluppo del servizio di supporto all’acquisizione di sostegni finanziari per la ricerca (fondi europei e regionali) e al trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca attraverso spin off, brevetti, rapporti con le imprese. Su questo fronte i risultati non mancano, ma si può e si deve fare di più, anche puntando a una strutturazione organica del servizio. Va comunque ricordato che Roma Tre ha solo finora conseguito nel 7° PQ un incremento dei finanziamenti del 49% rispetto al 6° PQ, con un *success rate* dei progetti presentati del 41% (ben superiore alla media europea) e con un forte incremento delle candidature come coordinatori di progetto;

In questo quadro fa piacere segnalare: a) i due finanziamenti al Dipartimento di Matematica nell’ambito del programma *Ideas*, rivolto al sostegno della ricerca di base di alta rilevanza scientifica per junior e senior e, b) il trend fortemente ascendente del finanziamento dei Prin (graf. 6).

- la costituzione di una struttura centrale di coordinamento degli scambi culturali, scientifici e didattici con omologhi internazionali. Questa struttura, avviata da qualche mese ma ancora da consolidare, ha già riorganizzato e incrementato per numero e qualità gli accordi quadro e i protocolli esecutivi stipulati, i doppi titoli, le collaborazioni didattiche internazionali, le visite e l’interesse di importanti università estere, la presenza di *visiting professors*, i rapporti con le ambasciate, le accademie e gli istituti culturali stranieri. Nelle prossime settimane un nuovo sito costituirà il punto di riferimento per l’attività internazionale di tutto l’Ateneo, anche grazie al lavoro di un impegnato gruppo di coordinamento. Accanto a ciò la nuova sede degli Uffici Erasmus e Mobilità internazionale sta valorizzando un lavoro prezioso e definendo un tratto distintivo di Roma Tre. E va sottolineato, infine, lo stimolante rapporto con il dipartimento della Cooperazione allo sviluppo che promette di fornire interessanti opportunità sul fronte delle nostre relazioni internazionali.

L'edilizia e le strutture

Per quanto attiene all'assetto edilizio, l'Ateneo ha utilizzato tutti i fondi dei precedenti accordi di programma – e non solo quelli – per proseguire il progetto di sviluppo su cui si era impegnato.

In particolare, è stato aperto da qualche mese il cantiere nell'area ex Vasca Navale, che comporterà una prima realizzazione di 7.5 mila mq. e, successivamente, di ulteriori 10 mila mq. Si è avviata la ristrutturazione di altri 3.7 mila mq. presso l'ex Mattatoio ed è in fase di progettazione l'ulteriore intervento per 6.2 mila mq.

Si è conclusa la ristrutturazione di due dei tre edifici sede della Facoltà di Scienze della Formazione, mentre quella del terzo sarà terminata in un anno. Sta per avviarsi il cantiere per l'asilo nido. Si è acquistato un nuovo edificio di 2.500 mq che costituirà la sede definitiva del Centro linguistico e di uffici amministrativi, liberando i locali attualmente in affitto e le relative risorse finanziarie.

In primavera si comincerà a utilizzare la sede di Allumiere, nell'alto Lazio, che sarà dedicata a scuole estive, seminari di lavoro, master. Si sta lavorando ad un progetto di utilizzazione della villa della fondazione Maruffi-Roma Tre a Marino.

Infine, va considerato di importanza eccezionale l'accordo raggiunto con il Comune di Roma, e definito da qualche giorno con una delibera unanime del Consiglio comunale: l'acquisizione in proprietà e, quindi, al patrimonio dell'Ateneo, di una superficie pari a circa 100.000 mq. sulla quale sono state costruite le sedi di facoltà e dipartimenti.

Problemi aperti

Tutti questi sono risultati importanti e vanno rivendicati, ma tante criticità rimangono ancora da affrontare.

Penso al numero ancora pesante di studenti fuori corso, alle persistenti difficoltà di alcune sedi, al sottodimensionamento e alla esigenza di ulteriore qualificazione di personale in molti servizi e strutture, alle resistenze che ancora trova una piena applicazione di criteri di riconoscimento e valorizzazione del merito, alle difficoltà della ricerca, alla ancora non completamente diffusa capacità di accedere a forme esterne di finanziamento, alla debole presenza di studiosi e studenti stranieri. Tutte queste questioni e l'esigenza di affrontarle con metodo e responsabilità sono all'attenzione del SA e del CdA.

3. Progetti e indirizzi

Per procedere con efficacia sul percorso che l'Ateneo si è dato, diventa oggi particolarmente rilevante privilegiare alcuni indirizzi di azione e la realizzazione di progetti speciali di Ateneo.

L'indirizzo prioritario che va seguito con tenacia è quello di lavorare assieme agli altri Atenei del Lazio per definire e lanciare un Sistema Regionale delle Università aperto al territorio. Il sistema universitario laziale ha un ruolo particolare sul piano nazionale: è quello di maggiori dimensioni sia come numero di docenti e studenti sia come ammontare di risorse impegnate; si distingue per l'unicità della sua articolazione interna: riunisce Atenei di grandi, medie e piccole dimensioni, alcuni con storia secolare altri del tutto recente; vede la compresenza di Atenei statali accanto a un numero rilevante di non statali e di Università pontificie e religiose.

Per raggiungere una configurazione di sistema si deve in primo luogo contare su una coesione e una collaborazione tra gli Atenei rispettosa delle autonomie e delle identità di ciascuno. In secondo luogo si devono sviluppare, proseguendo quanto si è fatto nel corso dell'ultimo anno, relazioni forti e coordinate con la Regione, la Provincia e il Comune. Si deve, infine, creare una comunicazione continua e bidirezionale con le imprese.

Per andare in questa direzione mi impegno a stimolare subito alcuni progetti prioritari.

Una rete di Atenei

Nell'attuale fase di riorganizzazione del sistema universitario sarebbe quanto mai utile creare momenti di interazione tra Università anche non prossime geograficamente ma unite da affinità di prospettive sullo sviluppo del sistema nazionale e disponibili a sperimentare congiuntamente pratiche avanzate, originali e innovative.

A questi Atenei faccio perciò la proposta di incontrarci a breve, per studiare convenzioni o accordi specifici, in vista per esempio dell'impiego congiunto di docenti da dedicare a didattica avanzata o ricerca per periodi definiti, dell'impostazione di reti di ricerca, della partecipazione a progetti Europei, della messa in circolazione di studenti per periodi di studio concordati, di stage di qualificazione in servizi innovativi per il personale tecnico e amministrativo, momenti di incontro seminariale o convegni.

L'Agenzia Ricerca e Sviluppo

L'organizzazione e il finanziamento della ricerca impongono un'estesa conoscenza delle opportunità di finanziamento, un'alta competenza professionale nell'elaborazione delle proposte e nella gestione dei progetti, una rete di legami strutturati con istituzioni pubbliche e private, una capacità di valorizzazione delle competenze scientifiche e dei risultati. Una struttura ben organizzata, capace di affrontare tutti questi aspetti è indispensabile per facilitare il lavoro dei ricercatori singoli o in gruppo valorizzandone le potenzialità, al fine di accrescere la presenza dell'Ateneo nel mondo della ricerca nazionale ed internazionale.

Per raggiungere questo obiettivo gli organi di governo saranno presto investiti della valutazione di un progetto per la realizzazione di una Agenzia R&S di Roma Tre, che recuperi e rilanci in una nuova veste organizzativa e istituzionale la preziosa esperienza condotta dall'UPC (Ufficio Progetti Comunitari) e dall'ILO (Industrial Liaison Office).

Il Polo Scientifico Tecnologico

Il progetto per la realizzazione di un polo scientifico-tecnologico avanzato, dotato di un complesso di laboratori di ricerca su settori di avanguardia rimane tra gli obiettivi primari dell'Ateneo. La sua realizzazione come complesso unico e integrato, è per Roma Tre indispensabile se si vuole imprimere slancio alla attività dei nostri laboratori e collocarli organicamente nel sistema della ricerca avanzata nazionale e internazionale.

Si sta già lavorando a tale progetto con la disponibilità del Comune e l'impegno diretto di prestigiose istituzioni scientifiche come CNR, INGV e INFN. Intendiamo proseguire con tenacia verso la sua realizzazione nella consapevolezza che si tratta di una iniziativa di sicuro interesse per lo sviluppo della realtà territoriale e per i collegamenti con le componenti più innovative del mondo delle imprese.

La Fondazione Roma Tre

Uno degli obiettivi per l'attuazione del programma 2009-2012 è l'istituzione di una Fondazione Roma Tre. So bene che il termine *Fondazione* evoca presso molti il fantasma della privatizzazione o della svendita. Ora, quest'intenzione, oltre che non prevista statutariamente, ci è del tutto estranea: qualunque ipotesi in questa direzione ci troverebbe quindi fermamente contrari.

Le oltre venti Fondazioni universitarie già operanti nel sistema delle Università Statali si sono dimostrate strumenti preziosi per la valorizzazione dei risultati della didattica e della ricerca nei confronti del territorio e delle istituzioni pubbliche e private e non hanno affatto intaccato i principi di autonomia cui debbono informarsi l'elaborazione e la trasmissione critica delle conoscenze.

La Fondazione è lo strumento operativo per collegare il mondo della conoscenza con quello della ricerca applicata, la formazione degli studenti con il lavoro. È il supporto efficace per incanalare le nuove risorse necessarie allo sviluppo dell'Università e dei servizi per gli studenti, per gestire i fondi europei e i progetti di ricerca o formazione finanziati dagli Enti territoriali.

A queste, e solo a queste, finalità, si informerà il progetto, che presto sarà portato in discussione al Senato Accademico.

ASTRE – Alta Scuola Roma Tre

Stiamo avanzando, in modo lento ma non senza risultati, nella realizzazione di ASTRE, l'Alta Scuola Roma Tre, annunciata da qualche anno e già definita nelle linee generali. ASTRE vuole essere luogo privilegiato di didattica avanzata per un gruppo di studenti di valore speciale, e di aggregazione per docenti nostri e esterni, anch'essi di valore speciale. Vuol essere un luogo in cui si coltivino trasversalità disciplinari innovative e si costruiscano ponti tra scienza e professioni, tra studio e aziende.

Abbiamo discusso il "concetto" di ASTRE con un certo numero di figure della scienza e delle professioni; l'abbiamo presentato a esponenti del mondo delle aziende e della produzione, a responsabili degli enti locali che hanno giurisdizione su Roma e dispongono di ampi orizzonti culturali; l'abbiamo rifinito con un gruppo di colleghi interni. Si è trattato di un cammino lungo e faticoso, ma mi pare si possa dire che l'interesse che tutti hanno espresso è stato grande, perfino grandissimo.

Il progetto è pronto per essere sottoposto alla valutazione del SA e del CdA. Confido che entro quest'anno accademico saremo in condizione di avviare i corsi.

Abbiamo al momento i seguenti punti fermi:

- La disponibilità di un magnifico palazzo storico, in comodato da parte del Comune di Tivoli su impulso della Provincia e del suo presidente.
- Un rilevante fondo pluriennale da parte del Ministero.
- Un progetto di massima di scuola, che verrà presentato all'approvazione e alla messa a punto degli organi accademici in modo da dare luogo all'ordine degli studi e al manifesto didattico.
- Un interesse concreto da parte del mondo delle aziende, che speriamo si possa presto concretizzare in un supporto finanziario e culturale appropriato.

4. Lo scenario di riforma e le responsabilità a cui siamo chiamati

Lo scenario universitario nazionale è dominato dal Disegno di legge che si intitola: “*in materia di organizzazione e qualità del sistema universitario*”.

È bene essere consapevoli che intorno a quel DdL, che costituisce un riferimento ineludibile, si gioca una partita rilevante per il futuro della formazione universitaria in Italia.

Se allarghiamo lo sguardo oltre le nostre frontiere, è facile vedere che il mondo della conoscenza è in forte movimento. Tutti i paesi che, guardando al futuro, ambiscono a un ruolo di rilievo sulla scena internazionale considerano irrinunciabile sostenere l'Università e la ricerca, soprattutto in tempi in cui – come in quello attuale – secondo una famosa citazione “si scuotono le fondamenta”. Già oggi, e ancor più nei prossimi anni, dovremo confrontarci con le formidabili realizzazioni dei paesi emergenti, con le strutture sempre più competitive e i programmi di ricerca delle economie più consolidate, coi nuovi investimenti dei nostri partners europei più vicini (Francia e Germania in particolare), e finanche di alcuni paesi dell'est ex sovietico.

Di fronte a ciò è giusta l'intenzione di prendere di petto le criticità del sistema universitario e di ammodernarlo per farlo entrare in buone condizioni nell'agone internazionale nel campo della conoscenza. Il mondo delle Università non può lasciar cadere la possibilità, per quanto complessa, di *chiudere un periodo difficilissimo nella vita degli atenei, per aprirne un altro di segno più favorevole* (Decleva).

È il momento, quindi, di riconoscere le *nostre* responsabilità e affrontare senza tentennamenti i problemi che ne discendono, facendo ogni sforzo per affrancare gli Atenei delle superstiti incrostazioni della perniciosa immagine di istituzioni poco attente agli studenti e poco aperte al mondo, inefficienti, autoreferenziali, condizionate dalla difesa di interessi di casta e dal fiorire di prerogative personali.

Ma perché un progetto del genere abbia successo occorre che l'Università non sia intesa nell'accezione riduttiva di “impresa-che-sforna-laureati”, ma in quella ben più ricca di *Comunità scientifica di docenti e discenti*, erede e continuatrice della *Universitas Studiorum*: istituzione pubblica, cioè, preposta alla funzione – disinteressata e non dipendente dal lucro – di sviluppare alta formazione e idee,

insomma di *generare futuro* per i giovani e per il paese, fattore determinante dello sviluppo.

Per quanto possa ancora patire di carenze e inefficienze, l'Università rimane depositaria di un patrimonio insostituibile di esperienze, di elaborazioni, di imprese e competenze scientifiche – il luogo dove si perpetua e si ravviva l'eredità di una storia che non può andare dispersa se non a costo di privare il paese del suo futuro.

Ora, da più di vent'anni – almeno dal 1989 – il sistema universitario italiano è investito da riforme continue: venti anni di riforme e di riforme-delle-riforme che hanno creato più sfiducia che certezze e ridotto via via le riserve di entusiasmo.

Questo periodo deve avere fine. L'università italiana ha bisogno di qualità, di stabilità, di continuità.

Perciò, oggi chiediamo a gran voce un intervento organico e duraturo per l'Università, come componente primaria di una politica di sviluppo dell'intero sistema formativo e, perciò, rispondente alle esigenze delle nuove generazioni: un intervento fondato sul riconoscimento e la valorizzazione del merito, su una rigorosa valutazione dell'impiego delle risorse e delle attività di didattica e di ricerca e sulla introduzione di strumenti di *governance* che valorizzino l'esercizio dell'autonomia responsabile. Un intervento, soprattutto, accompagnato da un realistico programma di investimenti di medio periodo, i cui risultati vanno seriamente monitorati.

La presidenza della Crui è già intervenuta più volte sul DdL in discussione, e nello scorso anno il ministro Gelmini ha promosso utili momenti di confronto, che hanno avuto vari effetti sulla formulazione del testo presentato. Nella presente fase è essenziale che si promuova negli atenei una riflessione per approfondire i vari aspetti e le implicazioni della proposta. Si tratta, appunto, di un *disegno di legge*, quindi di un testo che è, per sua natura, modificabile. Ed allora, senza attendere passivamente, gli Atenei insieme con la Crui debbono organizzarsi per far sentire la propria voce facendo pervenire tutti i suggerimenti per migliorare il progetto in discussione, anche attraverso la sperimentazione. Ciò può anche significare, come in molte sedi sta già avvenendo, che si possa avviare al proprio interno alcuni dei cambiamenti previsti dal Ddl che si ritengono più positivi e urgenti.

È per questo che al Senato Accademico di Roma Tre è stata presentata una nota approfondita sul DdL, da far circolare in tutto l'Ateneo perché i docenti, gli studenti e il personale tecnico amministrativo e bibliotecario promuovano nelle loro sedi il più ampio confronto, aperto anche a contributi esterni.

In termini generali, il perno del provvedimento, con cui tutti gli Atenei debbono misurarsi, è il tema della *governance*. Non c'è dubbio che a questo riguardo gli attuali statuti, risalenti in gran parte agli anni Novanta, non prevedano un sistema organico di regole comuni; anche per questo motivo essi non sono stati in grado di gestire le implicazioni e le conseguenze dell'autonomia finanziaria e didattica. Ciò ha prodotto sofferenze, in particolare nell'attuazione dell'autonomia degli Atenei, dato che gli strumenti di *governance* disponibili non hanno favorito la responsabilizzazione nei processi decisionali, concepiti com'erano più come sommatoria di istanze particolari che come risposta all'interesse generale.

Si può supporre che proprio questo fatto abbia favorito alcuni guasti notori: il frequente sfondamento dei vincoli di bilancio, la moltiplicazione dei corsi di laurea e degli insegnamenti, l'impossibilità di sanzionare la discutibile valutazione del merito negli accessi e nelle carriere, lo squilibrio numerico a svantaggio dei ricercatori, lo scarso rispetto di codici di comportamento, la negligenza verso la centralità degli studenti.

Tra i punti che bisognerà affrontare spiccano le norme per le funzioni e la composizione del SA, del CdA, delle facoltà e dei dipartimenti, che comportano modifiche di un certo rilievo. E non mancano gli aspetti decisamente positivi: citerò ad esempio la decisione di collegare quote crescenti di FFO a meccanismi di valutazione delle politiche di reclutamento degli Atenei, l'introduzione della cosiddetta *tenure track*, la definizione dei nuovi meccanismi di reclutamento, l'adozione del metodo dei crediti per gli atenei e le loro strutture interne, l'adozione del costo standard unitario di formazione per studente, l'obbligo di chiamate dall'esterno, l'obbligo di dotarsi di un codice etico, ecc.

Nello sforzo che gli Atenei devono fare da subito per migliorare la stesura definitiva del DdL, sarà utile eliminare le rigidità che lo caratterizzano e potenziare le funzioni di organi di governo e di indirizzo, nella prospettiva di definire un sistema di autonomie responsabili, valutate sul terreno del merito e dell'efficienza, preservando *l'unitarietà dei saperi convergenti nella nozione, che sarebbe esiziale ritenere superata, di Universitas Studiorum* (Decleva).

5. L'università globale, il futuro.

Keynes-Skidelsky

La crisi economica attuale, come quella del '29 e con tutte le ovvie differenze di contesto, è anche un segnale del profilarsi di un nuovo assetto economico e politico mondiale. La crescita si sta spostando verso mondi diversi dal nostro e nelle economie occidentali vengono alla luce i segmenti più fragili tra i sistemi economici nazionali. Disoccupazione, disagio sociale, fallimenti nel settore finanziario e in quello produttivo rivelano *un'economia-mondo* in ristrutturazione profonda. L'economia globale oggi solleva più problemi di quanti ne risolva.

A tutto ciò fa da sfondo una reale difficoltà della scienza economica. La crisi ha infatti scosso le fondamenta di grandi scuole economiche contemporanee, soprattutto quelle incentrate sulla formalizzazione modellistica, sul comportamento razionale ed efficiente del mercato e sull'estromissione dello stato dalla politica economica. Il richiamo che oggi farà Lord Skidelsky al "ritorno" di Keynes è, come vedremo, di grande suggestione. Egli propone una analisi complessa delle cause della crisi attuale. Ma, insieme, invita a riflettere sul rinnovamento della scienza economica auspicando nella formazione dei giovani, una maggiore apertura alla storia economica e politica, alla storia del pensiero economico e finanche alla filosofia morale e politica e alla sociologia.

Voglio approfittare della presenza di Lord Skidelsky, e dell'onorificenza che stiamo per conferirgli, per sollevare un istante lo sguardo dalla limitata giurisdizione del nostro territorio e guardare agli orizzonti che si prospettano nel futuro per le università, per la scienza e per i giovani – i giovani, dico, che in gran parte sono sinonimo di università e scienza messi insieme.

Molte variabili sono entrate in vibrazione negli ultimi anni in questo ambito; alcune sembrano perfino impazzite. È nostro compito individuarle con cura e organizzare risposte adeguate. Ne segnalo alcune che ci toccano molto da vicino: il mutato perimetro di diverse scienze e discipline e il senso nuovo della nozione di interdisciplinarietà; il sorgere di intersezioni disciplinari innovative, audaci e finanche perturbanti, per quanto riguarda sia le scienze e le tecnologie sia le umanità e le scienze sociali, giuridiche e economiche; il crearsi di nuovi orizzonti per l'apprendimento e la

circolazione del sapere, che non sono più solo mediati dal libro e dalla parola scritta o pronunciata; il cambiamento radicale dei quadri conoscitivi, affettivi e assiologici dei giovani e del loro mondo, dinanzi al quale l'università rimane spesso muta, indifferente o incapace di capire; l'affacciarsi alla nostra sfera scientifica e formativa di giovani di altre parti del mondo, che portano tradizioni diverse, con le quali occorrerà fare i conti pacificamente, con pazienza e con intelligenza, senza dimenticare le nostre peculiarità ma anche senza ignorare le loro: cinesi, centro-asiatici in generale, africani, latino-americani.

Per il Paese, e in particolare per il nostro Ateneo, queste novità saranno motivo di reale arricchimento e di autentica prefigurazione del futuro solo se troveremo il modo di elaborarle in modo attento, intelligente e aperto, col contributo di tutti e di ciascuno.